

Lavoro. Nella bozza di relazione tecnica alla manovra una prima stima degli effetti della decontribuzione

Fino a 980mila assunti in tre anni con il bonus giovani

I NUOVI CONTRATTI

Attese 380mila assunzioni di under35 nel primo anno e altre 300mila di under30 per ciascuno dei due anni successivi

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Dallo sgravio contributivo il governo si attende 380mila nuove assunzioni di giovani under 35 con il contratto a tutele crescenti a fine 2018, e 300mila di ragazzi con età inferiore ai 30 anni per ciascuno degli anni successivi.

Secondo le stime contenute nella bozza di relazione tecnica alla manovra, nel 2019 si prevedono 680mila assunzioni con l'esonero contributivo, per arrivare a 980mila nel 2020. Con un onere per il fisco pari, rispettivamente, a 355,2 milioni di euro per il 2018, di 1,16 miliardi per il 2019 e di 1,88 miliardi per il 2020.

La stima si basa sul numero dei neoassunti del 2016, i circa 230mila sotto i 30 anni e i circa 290mila sotto i 35 anni, ipotizzando un incremento intorno al 30% per effetto della maggiore attrattività del nuovo incentivo e del termine dei bonus delle annualità precedenti. Per le 380mila assunzioni a tempo indeterminato con età sotto i 35 anni, si prevede un esonero contributivo medio di 2.430 euro, calcolato considerando che il 69% delle assunzioni del 2016 beneficiano della decontribuzione in media per 2.060 euro, un importo dunque inferiore al tetto di allora pari a 3.250 euro su base annua, che riguarda invece il restante 31%.

Per ciascuno degli anni successivi al 2018, la previsione è di 300mila assunzioni di giovani sotto i 30 anni, con uno sgravio contributivo medio di 2.390 euro, calcolato considerando che per circa il 72% delle assunzioni del 2016 lo sgravio contributivo medio è di 2.060 euro, mentre per il restante 28% si atesta sul limite massimo dello sgravio 2016 di 3.250 euro.

Tuttavia dalla lettura dell'andamento delle assunzioni a tempo indeterminato di quest'anno, emerge un quadro ancora complicato, con un mercato del lavoro trainato dai contratti a termine. Il bilancio

delle assunzioni a tempo indeterminato avvenute con lo sgravio contributivo che hanno interessato i giovani in gennaio e agosto, secondo l'Inps, si ferma a 24.343 rapporti di lavoro, alle quali si possono aggiungere le 75.957 assunzioni con il bonus Sud che però riguardano anche la popolazione di età più avanzata di senza lavoro (si veda l'articolo a pagina 21). Altro segnale di difficoltà per i contratti stabili: la percentuale dei nuovi rapporti di lavoro attivati o variati a tempo indeterminato nei primi otto mesi del 2017 è scesa al 24% (rispetto al 29% del 2016 ed al 38,4% del 2015). L'Istat conferma questa tendenza nell'ultima rilevazione di agosto che segna, rispetto a luglio, un calo di 2mila occupati permanenti. La debole ripresa, in un quadro ancora ricco di incertezze, sommata al minor appeal dell'incentivo fiscale, nel 2017 sta spostando l'interesse delle imprese sui contratti a tempo.

Il governo prevede di invertire questa tendenza, con le misure inserite nella manovra in un quadro economico ancora in chiaro scuro. Si introduce uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro: nel 2018 la decontribuzione riguarderà gli under35 che non hanno mai avuto prima rapporti di lavoro stabili. Dal 2019 il bonus contributivo andrà alle assunzioni stabili dei giovani fino a 29 anni.

L'incentivo triennale sarà del 100% per le aziende che assumono studenti apprendisti entro sei mesi dal possesso del titolo. Lo sgravio contributivo sarà del 100%, ovvero fino a 8.060 euro l'anno, anche per le fasce più deboli del mercato del lavoro, ovvero per i giovani e i disoccupati meridionali e i «Neet» under29 (giovani che non studiano, non lavorano e non partecipano a corsi di formazione) inseriti nel programma Garanzia giovani: in questo caso il bonus varrà solo per il 2018, mentre per il biennio successivo si attesterà al 50% come per gli altri lavoratori (in assenza di ulteriori proroghe del bonus Sud o del bonus occupazione giovanile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Decontribuzione

● È lo sgravio, parziale o totale, dei contributi dovuti sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. La manovra per il 2018 introduce per i datori di lavoro privato una riduzione del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro, per le assunzioni di giovani. Il primo anno e dunque per tutto il 2018 l'incentivo riguarderà l'assunzione stabile di ragazzi under35. Da gennaio 2019 lo sgravio sarà limitato agli inserimenti "fissi" dei giovani fino a 29 anni

L'impatto sui contratti stabili

Lavoratori neo-assunti a tempo indeterminato con contratto a tutele crescenti: anno 2018 under 35 e under 30 per gli anni successivi

Anni	Numero lavoratori assunti con sgravio contributivo a fine anno	Onere lordo fisco (mln di euro)	Onere netto fisco (mln di euro)
2018	380.000	355,2	355,2
2019	680.000	1.163,6	784,0
2020	980.000	1.888,6	1.416,5
2021	900.000	2.250,5	1.687,9
2022	900.000	2.158,9	1.619,2
2023 e successivi	900.000	2.151,0	1.613,3

Fonte: Relazione tecnica al Ddl di bilancio